

Bruxelles, 17 giugno 2025  
(OR. en)

10407/25

TELECOM 196  
DIGIT 122  
CYBER 173  
COMPET 574  
RECH 286  
PI 125  
MI 411  
EDUC 273  
JAI 869  
ENFOPOL 216  
COSI 121

#### NOTA DI TRASMISSIONE

---

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	16 giugno 2025
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2025) 290 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Stato del decennio digitale 2025: continuare a costruire la sovranità e il futuro digitale dell'UE

---

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2025) 290 final.

All.: COM(2025) 290 final



Bruxelles, 16.6.2025  
COM(2025) 290 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,  
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E  
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Stato del decennio digitale 2025: continuare a costruire la sovranità e il futuro digitale  
dell'UE**

{SWD(2025) 290 final} - {SWD(2025) 291 final} - {SWD(2025) 292 final} -  
{SWD(2025) 293 final} - {SWD(2025) 294 final} - {SWD(2025) 295 final}

**Stato del decennio  
digitale 2025:  
continuare a  
costruire  
la sovranità e  
il futuro digitale  
dell'UE**

## 1. Introduzione

La **trasformazione digitale dell'UE** è un fattore trainante essenziale affinché l'Europa possa rimanere competitiva e resiliente, ridurre le sue dipendenze eccessive e potenziare la sua sovranità tecnologica, rafforzando nel contempo la sua autonomia strategica<sup>1</sup>. A tale fine, il programma strategico per il decennio digitale<sup>2</sup>, adottato nel 2021, ha fornito all'UE un quadro di governance strutturato, strategico e giuridicamente vincolante, che le consente di orientarsi in un contesto geopolitico, economico e tecnologico sempre più volatile. Ciò dimostra la determinazione e l'impegno dell'UE a favore di un'**azione risoluta e a lungo termine, che porti avanti la sua visione di un'Europa trasformata digitalmente**.

Di fronte alle sfide geopolitiche odierne, il programma strategico per il decennio digitale è diventato più importante che mai. Rafforzare la sovranità tecnologica e la resilienza dell'Europa è fondamentale al fine di proteggere gli interessi strategici e rafforzare la leadership e la competitività globali dell'UE. Il programma strategico per il decennio digitale svolge un ruolo essenziale in tale contesto, promuovendo il coordinamento tra gli Stati membri, allineandone gli sforzi e rispondendo all'urgente necessità di accelerare la trasformazione digitale.

Attraverso il decennio digitale, l'UE definisce e monitora obiettivi e traguardi digitali, allinea le iniziative attraverso tabelle di marcia nazionali e rafforza gli investimenti congiunti. Ciò dimostra la determinazione e l'impegno dell'UE a favore di un'**azione risoluta e a lungo termine, che porti avanti la sua visione di un'Europa trasformata digitalmente**. Inoltre, il decennio digitale promuove la **cooperazione** a livello di UE, degli Stati membri, nonché a livello regionale e urbano, accelerando la trasformazione digitale e sostenendo l'attuazione della bussola per la competitività<sup>3</sup>. Adottando una prospettiva più ampia e integrata, il decennio digitale collega competitività, sovranità, sostenibilità e valori democratici. Sottolinea come la **trasformazione digitale non sia soltanto un aspetto che alimenta l'innovazione e la crescita, ma anche un aspetto che promuove le risorse strategiche più importanti per la sovranità, la stabilità e l'influenza globale dell'Europa**, come illustrato nella figura 1.

La presente comunicazione descrive lo **stato del decennio digitale nel 2025**, esaminando gli sviluppi più importanti nell'ambito della politica digitale e i progressi compiuti nella trasformazione digitale dell'UE dall'[ultima relazione](#) pubblicata nel 2024. Getta inoltre le basi per la revisione del programma strategico per il decennio digitale che sarà svolta nel 2026, con possibili modifiche degli obiettivi, delle finalità e della governance alla luce degli sviluppi tecnologici e delle politiche dell'UE.

Analisi più dettagliate, comprese le raccomandazioni a livello di UE, sono presentate negli allegati della presente comunicazione e nei documenti giustificativi, in particolare nei documenti di lavoro dei servizi della Commissione, nell'Eurobarometro e negli studi<sup>4</sup> che, **congiuntamente, costituiscono la relazione sullo stato del decennio digitale 2025**.

Segnatamente, la presente comunicazione è accompagnata da 28 allegati:

---

<sup>1</sup> Cfr. in particolare il documento "Bussola per la competitività dell'UE" (COM(2025) 30 final) e la relazione del 2024 sui progressi compiuti nell'attuazione della bussola strategica per la sicurezza e la difesa.

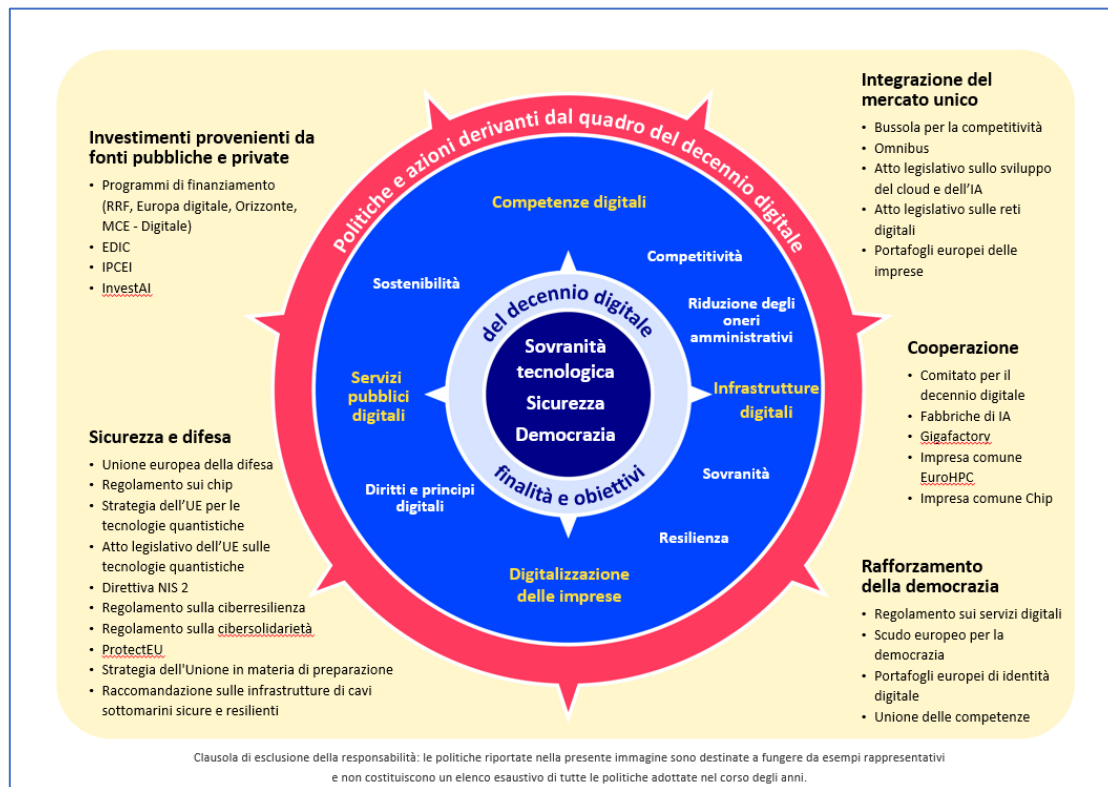
<sup>2</sup> Decisione (UE) 2022/2481.

<sup>3</sup> [Bussola per la competitività dell'UE](#) (COM(2025) 30 final).

<sup>4</sup> Si prega di consultare la pagina seguente: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/2025-state-digital-decade-package>.

- l'**allegato 1**, un'analisi approfondita dei progressi compiuti verso il conseguimento delle finalità e degli obiettivi del decennio digitale, che comprende raccomandazioni orizzontali rivolte a tutti gli Stati membri;
- gli **allegati 2-28**, sintesi delle analisi effettuate per ciascuno dei 27 Stati membri, comprese le raccomandazioni specifiche per paese.

*Figura 1. Il decennio digitale e le priorità digitali dell'UE.*



## 2. Monitoraggio dei progressi complessivi del decennio digitale dell'UE

### a. 2025: un anno decisivo per il futuro dell'UE

Nel 2025 la **rivoluzione globale dell'intelligenza artificiale (IA)** sta acquisendo ulteriore slancio con **innovazioni** nell'ambito di tecnologie fondamentali, che stanno ridisegnando i confini dell'innovazione, ridefinendo la competitività e modificando la vita quotidiana delle persone. I lavoratori ora utilizzano strumenti basati sull'IA per aumentare la produttività, dagli assistenti dei reparti produttivi nel settore manifatturiero fino allo sviluppo di software di IA per gli uffici, razionalizzando i compiti e sostenendo il processo decisionale. Nel frattempo, le flotte di automobili a guida autonoma stanno iniziando a crescere, in particolare negli Stati Uniti e in Asia, con taxi e servizi di consegna a guida autonoma che definiscono nuovi standard per la mobilità urbana e l'efficienza economica. Inoltre l'IA sta rivoluzionando l'assistenza sanitaria, rendendola più efficace, accessibile ed economicamente sostenibile. L'IA costituisce inoltre un fattore di svolta per la transizione verde, consentendo il monitoraggio ambientale in tempo reale, sostenendo l'economia circolare, razionalizzando i processi industriali e agevolando una gestione più intelligente delle risorse in tutti i settori quali quelli delle risorse idriche, dell'energia, dei trasporti e dell'agricoltura. Nel contesto di tali rapidi progressi, una questione emergente fondamentale risiede nell'individuare come sfruttare il potere dell'IA attraverso una politica efficace e una governance democratica al fine di **compiere**

progressi a livello sociale promuovendo una prosperità ampia, una crescita inclusiva e benefici pubblici<sup>5</sup>.

**Stabilire la leadership dell'UE e posizionare l'Europa come vero e proprio continente dell'IA costituisce una priorità fondamentale**, che richiede una serie completa di risorse, capacità e infrastrutture, che spaziano dalle competenze avanzate a quadri etici solidi, come illustrato nella figura 2. Comprende in particolare infrastrutture digitali altamente efficienti, dalla connettività al calcolo quantistico, al fine di sostenere l'impennata attuale dell'innovazione in materia di IA. **Un forte impulso alla potenza di calcolo, all'archiviazione dei dati e alla connettività rapida, sicura e a bassa latenza** è essenziale anche per addestrare modelli per finalità generali e sviluppare applicazioni di IA integrate verticalmente.

Figura 2. I sette pilastri per diventare leader dell'IA e il ruolo del decennio digitale.



Tali tecnologie fondamentali sono essenziali ai fini della difesa e della cibersicurezza, in quanto consentono l'analisi dei dati in tempo reale, la conoscenza situazionale sul campo di battaglia, un processo decisionale autonomo, la crittoanalisi, comunicazioni sicure e soluzioni di cibersicurezza di prossima generazione.

Tutto ciò presenta un valore collaterale, in quanto si prevede che **il 10 % della spesa dell'UE per la difesa sarà convogliato verso tecnologie a elevatissimo contenuto tecnologico (deep tech)**, generando potenzialmente un impatto annuo a livello di mercato pari a 245 miliardi di EUR, agendo da potente catalizzatore per l'innovazione e il rinnovamento industriale<sup>6</sup>. **Nel frattempo, i mutamenti geopolitici stanno trasformando le dipendenze delle catene di approvvigionamento digitale dell'UE in vulnerabilità strategiche**. Dato che le catene di approvvigionamento sono sempre più utilizzate come arma attraverso un'eccessiva dipendenza da fornitori ad alto rischio o da restrizioni e dazi, **la sovranità tecnologica ha assunto un ruolo di primo piano nell'agenda dell'UE**, determinando la necessità di una politica industriale più coordinata, di partenariati pubblico-privato più profondi e di investimenti mirati con l'obiettivo di posizionare l'UE non come un semplice consumatore passivo di tecnologia globale, ma come forza proattiva e competitiva, guidata dalla sua trasformazione digitale e industriale. L'eccessiva **dipendenza da soggetti stranieri sta inoltre esponendo** la resilienza del **sistema finanziario dell'UE**, anche in settori critici quali i sistemi di pagamento e le cripto-attività, una resilienza che sta diventando sempre più vulnerabile a influenze e perturbazioni esterne, talvolta al di

<sup>5</sup> Daron Acemoglu e Simon Johnson, *Power and Progress: Our Thousand-Year Struggle Over Technology and Prosperity* (2023).

<sup>6</sup> Dealroom.co. *The 2025 European deep tech report*, marzo 2025.

fuori della portata della regolamentazione europea. La prospettiva di un **euro digitale** sta diventando un elemento portante della strategia europea per la finanza digitale nonché della sicurezza economica, rafforzando l'ecosistema finanziario, la capacità di innovazione e l'autonomia strategica dell'Europa.

La crescente **sofisticazione delle minacce** che ci troviamo ad affrontare, tra cui la disinformazione, gli attacchi informatici, i "deepfake" e la manipolazione algoritmica, richiede **un'alfabetizzazione digitale diffusa e una forza lavoro qualificata nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)**. Tali minacce, la cui creazione e diffusione sono amplificate dall'IA e dalle piattaforme online, sono altresì suscettibili potenzialmente di **distorcere i risultati elettorali, intensificare la polarizzazione sociale, erodere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche e compromettere le infrastrutture critiche**. Mettono inoltre in discussione lo Stato di diritto compromettendo l'integrità dei processi democratici, indebolendo la responsabilizzazione istituzionale e perturbando l'applicazione delle norme giuridiche online, in particolare quando contenuti dannosi o illegali si diffondono incontrollati tra le piattaforme. Ulteriori rischi stanno emergendo da modelli di utilizzo complessi di algoritmi e strumenti digitali, quali le piattaforme online, e dal loro impatto sulla sicurezza e sul benessere dei minori<sup>7</sup>. Se lasciate prive di controllo, tali minacce online potrebbero mettere a rischio le fondamenta stesse della democrazia, minando lo Stato di diritto e perturbando il dibattito pubblico e l'elaborazione delle politiche basati su dati concreti.

**Eurobarometro "Decennio digitale 2025"<sup>8</sup>:**

- una maggioranza significativa dei cittadini europei (88 %) ritiene che la **lotta contro le notizie false e la disinformazione online dovrebbe costituire una priorità**;

- **nove cittadini su dieci** ritengono che la **protezione dei minori online** rappresenti una preoccupazione che richiede un intervento urgente;

- tre europei su quattro ritengono che la digitalizzazione dei servizi quotidiani stia semplificando la loro vita. Tuttavia, di contro, ciò indica ancora che circa **100 milioni di persone ritengono che la digitalizzazione renda più complicata la loro vita**;

- l'85 % degli intervistati ritiene importante che le autorità pubbliche garantiscano che le imprese europee possano crescere e diventare **campioni europei** in grado di competere a livello mondiale, mentre l'89 % crede ugualmente nell'**importanza di aumentare la ricerca e l'innovazione per tecnologie digitali più sicure e forti**.

Gli eventi del 2025 hanno quindi sottolineato la necessità urgente per l'Europa di innovare, competere e crescere, assumendosi nel contempo una maggiore responsabilità per la sua autonomia strategica, la sua resilienza, la sua sicurezza e la sua difesa, sviluppando le proprie tecnologie sovrane non solo in considerazione delle implicazioni per la competitività, ma come imperativo strategico.

b. **Dalle metriche al significato: ciò che il 2024 rivela in merito alla traiettoria digitale dell'UE**

Dal luglio 2024 l'UE ha mostrato progressi disomogenei in relazione agli obiettivi e alle finalità del programma strategico per il decennio digitale. Taluni settori, quali l'installazione di nodi periferici, la disponibilità di servizi di sanità elettronica e la copertura radio 5G "di base", stanno dimostrando livelli relativamente elevati di conseguimento degli obiettivi. Al contrario, diversi settori chiave, in

<sup>7</sup> Cfr. allegato 1 della presente comunicazione, le relative raccomandazioni e il documento di lavoro dei servizi della Commissione.

<sup>8</sup> Eurobarometro "Decennio digitale 2025".

particolare le **tecnologie digitali fondamentali** quali l'IA, i servizi cloud, l'analisi dei dati, così come **gli specialisti in TIC e le competenze digitali di base** — stanno registrando progressi decisamente **insoddisfacenti**. Pur migliorando lentamente, la **digitalizzazione dei servizi pubblici** e la diffusione di **reti ad altissima capacità** (VHCN – *Very High-Capacity Networks*) mostrano segnali di una maggiore maturità, mentre la diffusione della **Fibre to the premises (FTTP, fibra fino ai locali)** sta progredendo, ma non abbastanza da raggiungere il 100 % entro il 2030.

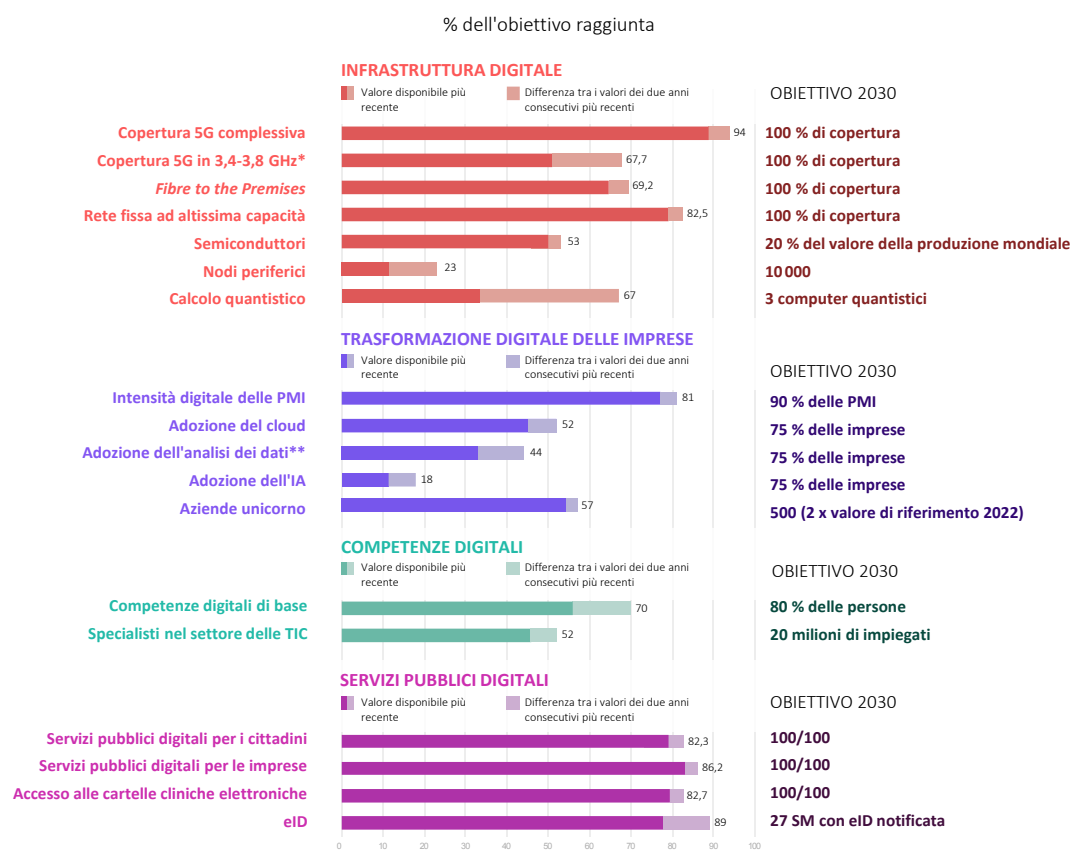
Più in generale, dal monitoraggio degli obiettivi generali emerge che l'UE si trova ancora ad affrontare **sfide importanti per sfruttare la trasformazione digitale a favore della sua produttività e della sua competitività**. La diffusione e l'integrazione di tali tecnologie nei vari settori dell'economia dell'UE sono ancora troppo limitate, mentre la **frammentazione normativa** e la **complessità amministrativa** continuano a rappresentare sfide significative per le start-up, le piccole e medie imprese (PMI) e gli innovatori<sup>9</sup>. L'UE non dispone ancora di un'**infrastruttura** sovrana e **paneuropea di connettività digitale e cloud computing**, nonché di sistemi di gestione integrata necessari per sostenerne lo sviluppo e un buon livello di sicurezza. Con l'**aumento degli attacchi informatici**, che nel 2024 hanno registrato una crescita del 150 %, **la sicurezza è diventata fondamentale**. Tale necessità è strettamente in linea con le priorità della maggior parte dei cittadini europei: circa quattro europei su cinque ritengono che una maggiore cibersecurity e una maggiore protezione dei dati e della sicurezza online faciliterebbero in modo significativo l'uso quotidiano delle tecnologie digitali da parte loro<sup>10</sup>. La diffusa carenza di competenze digitali rimane un ostacolo sistemico alla trasformazione digitale dell'UE. In particolare, le persistenti carenze di specialisti nel settore delle TIC stanno rallentando i progressi verso il conseguimento degli obiettivi del decennio digitale in settori chiave quali l'IA, la cibersecurity e i semiconduttori. Tale carenza è aggravata dal continuo squilibrio di genere tra gli specialisti nel settore delle TIC.

---

<sup>9</sup> [Bussola per la competitività dell'UE](#) (COM(2025) 30 final).

<sup>10</sup> Eurobarometro "Decennio digitale 2025".

Figura 3. Bilancio dei progressi compiuti in termini di ICP verso il 2030<sup>11,12</sup>.



\* Non è un ICP, ma fornisce un'indicazione importante sulla copertura 5G di alta qualità.

\*\* Il precedente indicatore relativo ai big data è stato ora sostituito dall'adozione delle tecnologie di analisi dei dati. I progressi non sono pienamente comparabili.

Nel frattempo, il futuro digitale dell'UE sta diventando sempre più dipendente dalla stabilità della produzione di energia. Nel 2024 la domanda mondiale di energia elettrica è cresciuta di oltre il doppio rispetto all'aumento medio annuo registrato nel corso dell'ultimo decennio. Secondo le previsioni, il consumo globale di energia elettrica da parte dei centri dati dovrebbe più che raddoppiare, raggiungendo circa 945 TWh entro il 2030, un valore che equivale all'attuale consumo totale di energia elettrica del Giappone<sup>13</sup>. L'industria dei centri dati deve crescere ed evolvere al fine di sostenere, tra l'altro, la crescita e l'evoluzione esplosive dell'IA, dell'IA generativa e delle future iterazioni dell'IA già in fase di realizzazione. Tale tendenza da sola dovrebbe rappresentare il 40 % della domanda totale di energia nel 2030 per quanto riguarda la capacità dei centri dati<sup>14</sup>. L'aumento esponenziale della domanda di energia sta superando rapidamente lo sviluppo di un

<sup>11</sup> L'attuale indicatore chiave di prestazione (ICP) per l'obiettivo 5G non rispecchia la qualità effettiva del servizio percepita dagli utenti. Monitora le zone in cui è disponibile un segnale 5G, indipendentemente dalle prestazioni della rete. Di conseguenza la fase attuale di diffusione del 5G può essere considerata solo a livello di "5G di base".

Per quanto concerne le tecnologie quantistiche, i dati si basano sulla pubblicazione: Consiglio consultivo strategico dell'iniziativa faro sulle tecnologie quantistiche europee, *Key Performance Indicators for Quantum Technologies in Europe*, marzo 2025. Si noti che si prevede che altri sei computer quantistici saranno attivati entro la fine del 2025, dato che sono attualmente in corso diverse procedure di appalto.

<sup>12</sup> Non sono disponibili dati per il 2024 per l'adozione del cloud, l'adozione dell'analisi dei dati e le competenze digitali di base. Il valore per il 2024 dell'intensità digitale delle PMI è confrontato con il valore del 2022. Per maggiori dettagli sugli ICP cfr. *DESI 2025 Methodological note*, disponibile all'indirizzo: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/2025-state-digital-decade-package>.

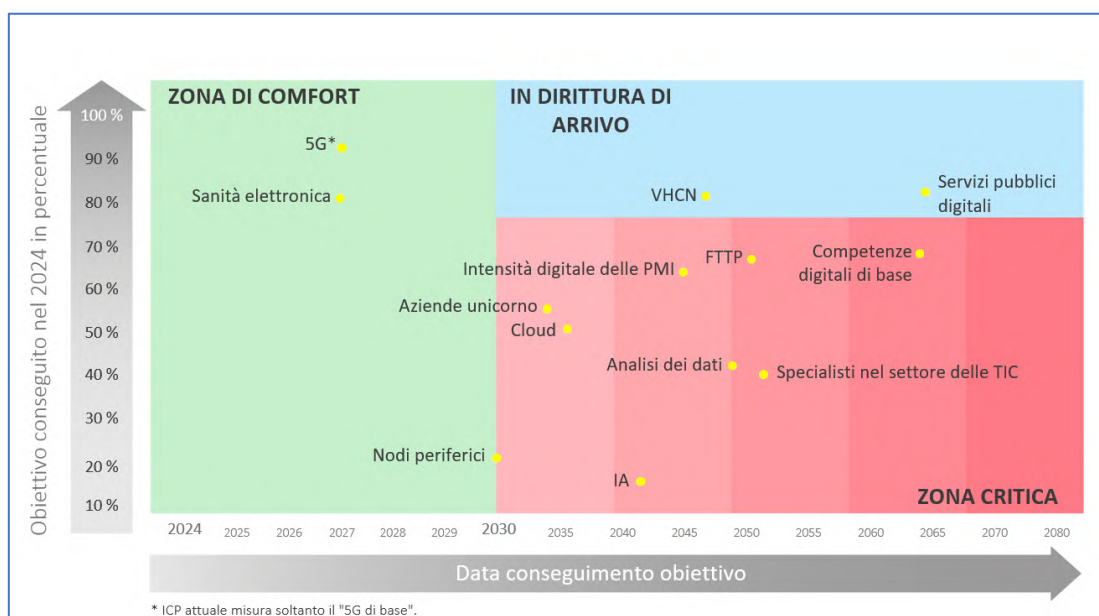
<sup>13</sup> Stime a livello mondiale, su base annua. Fonte: Agenzia internazionale per l'energia, *Energy and AI*, aprile 2025.

<sup>14</sup> McKinsey, *AI power: Expanding data center capacity to meet growing demand*, ottobre 2024.

approvvigionamento energetico pulito e affidabile e della capacità di rete in tutta l'UE. **Tale discrepanza sta emergendo come potenziale ostacolo significativo all'espansione delle tecnologie digitali fondamentali** e sta ritardando la capacità dell'UE di sfruttare appieno l'IA e l'innovazione basata sui dati ai fini della competitività economica. Tali tendenze sottolineano ulteriormente l'imperativo di rafforzare l'allineamento tra la transizione verde e quella digitale, quale fattore trainante essenziale della competitività e della sicurezza a lungo termine dell'UE<sup>15</sup>.

Al fine di esaminare la prospettiva attuale di conseguimento degli obiettivi per il 2030, la figura 4 illustra i progressi compiuti in termini di indicatori chiave di prestazione (ICP) verso il conseguimento degli obiettivi dell'UE, mettendo a confronto i livelli di conseguimento rispetto ai calendari previsti. L'asse orizzontale visualizza l'anno obiettivo per ciascun ICP (sulla base delle traiettorie di riferimento, se disponibili), mentre l'asse verticale mostra la percentuale dell'obiettivo già conseguito nel 2024. Il grafico classifica gli ICP in tre gruppi: quelli in anticipo rispetto al calendario, quelli sulla buona strada (che si stanno avvicinando agli obiettivi) e quelli in ritardo (che non conseguono i progressi attesi).

**Figura 4.** Monitoraggio dei progressi degli ICP e del calendario previsto.



### c. A metà strada nel corso del decennio: tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE si sta creando slancio, con alcuni primi segnali di progressi concreti

Due anni dopo la sua entrata in vigore, **programma strategico per il decennio digitale è ora in fase di piena attuazione**, con azioni concrete e ambiziose adottate da parte dell'UE e degli Stati membri.

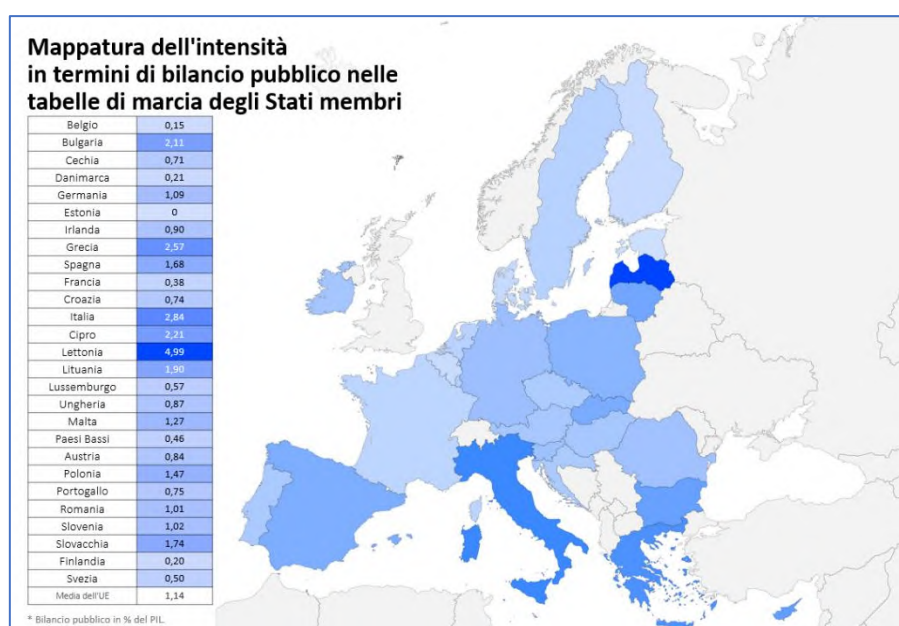
**La titolarità collettiva degli obiettivi e delle finalità del decennio digitale da parte di tutti gli Stati membri** è essenziale ai fini del loro conseguimento, nonché per garantire una trasformazione digitale coerente, incisiva e inclusiva in tutta l'UE. Gli Stati membri stanno attuando in modo proattivo il programma strategico per il decennio digitale, che costituisce innanzitutto un quadro collaborativo

<sup>15</sup> La digitalizzazione, la sostenibilità ambientale e la resilienza sono trasformazioni che si stanno rafforzando a vicenda, in quanto le soluzioni digitali potrebbero ridurre del 15-20 % le emissioni globali di gas a effetto serra entro il 2030 in tutti i settori, in particolare attraverso una maggiore efficienza nei settori dell'edilizia, dell'energia, dei trasporti e dell'industria manifatturiera. La digitalizzazione può inoltre contribuire all'ottimizzazione delle risorse, alla resilienza idrica, alla riduzione dell'inquinamento e dei rifiuti, nonché creare nuove opportunità di mercato, ad esempio attraverso prodotti che soddisfano standard elevati di progettazione ecocompatibile o promuovendo la circolarità.

atto a consentire agli Stati membri di collaborare, allineare e mettere in comune le risorse in materia di politica digitale.

Tutti gli Stati membri hanno elaborato **tabelle di marcia strategiche nazionali per il decennio digitale** (tabelle di marcia nazionali), che delineano le politiche, le misure e le azioni adottate a partire dal 2024 al fine di guidare la trasformazione digitale dell'UE dal 2024 in avanti. L'adozione delle tabelle di marcia rappresenta una tappa fondamentale, in quanto gli Stati membri si stanno impegnando collettivamente a realizzare un totale di **1 910 misure con un investimento totale di 288,6 miliardi di EUR**, di cui **205,1 miliardi di EUR provenienti da bilanci pubblici** (pari all'1,14 % del prodotto interno lordo (PIL) dell'UE).

*Figure 5: intensità in termini di bilancio pubblico nelle tabelle di marcia degli Stati membri<sup>16</sup>.*



A seguito delle raccomandazioni formulate nella relazione sullo stato del decennio digitale del 2024, 21 Stati membri hanno aggiornato le rispettive tabelle di marcia nazionali e hanno aggiunto circa il 20 % di misure nuove<sup>17</sup>. **La conclusione di oltre la metà delle misure che indicano un periodo di tempo è prevista nel 2026**, rispecchiando probabilmente i cicli di bilancio nazionali e la conclusione dei piani e degli investimenti relativi al dispositivo per la ripresa e la resilienza, il che suggerisce un potenziale calo del sostegno a partire dal 2027.

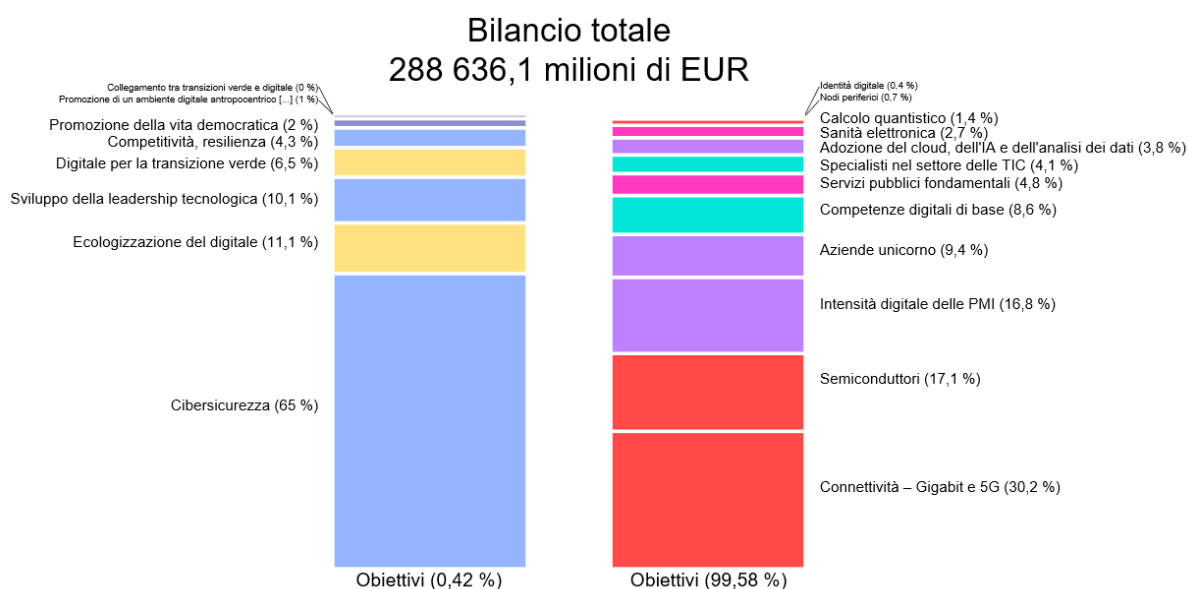
**Gli Stati membri stanno dimostrando il loro impegno a favore di un'azione collettiva attraverso l'attuazione di raccomandazioni annuali.** Gli Stati membri hanno trattato il 57 % delle 306 raccomandazioni a livello di paese formulate dalla Commissione nel 2024, attuando modifiche significative delle politiche (12 %) o apportando alcune modifiche (45 %) attraverso misure nuove. 19 Stati membri hanno dato seguito ad almeno la metà delle loro raccomandazioni attraverso misure nuove. Tra le raccomandazioni a livello di UE, oltre il **45 % mostra progressi notevoli (35 %) o**

<sup>16</sup> Quando si fa riferimento alle tabelle di marcia nazionali, i dati utilizzati nella presente relazione sono quelli dichiarati dagli Stati membri nelle rispettive tabelle di marcia nazionali, sulla base degli orientamenti della Commissione (C(2023) 4025 final). I dati potrebbero rispecchiare possibili variazioni nelle pratiche di comunicazione e nelle scelte metodologiche tra gli Stati membri. Non è stata effettuata alcuna valutazione sistematica della misura in cui gli Stati membri hanno seguito gli orientamenti.

<sup>17</sup> Gli adeguamenti della tabella di marcia presentati entro il 31.3.2025 sono presi in considerazione. Conformemente all'articolo 8 della decisione (UE) 2022/2481, che istituisce il programma strategico per il decennio digitale 2030, gli Stati membri sono tenuti a presentare alla Commissione gli adeguamenti delle rispettive tabelle di marcia nazionali ogni due anni, a partire da cinque mesi dopo la pubblicazione della seconda relazione sul decennio digitale. Se uno Stato membro ritiene che non siano necessari aggiornamenti, deve giustificare tale circostanza alla Commissione.

**significativi** (10 %), con buoni risultati nei settori connessi allo sviluppo di un'IA antropocentrica e alla salvaguardia dei diritti e dei principi digitali. Di contro, il **48 %** delle raccomandazioni a livello di UE formulate nel 2024 ha registrato solo **progressi limitati** e il **7 %** non mostra **alcun progresso**. Da questo quadro variegato emerge che, sebbene vi sia un evidente slancio verso il conseguimento di alcuni degli obiettivi e degli obiettivi del decennio digitale, permane la necessità di un'azione politica strutturata e più coraggiosa al fine di accelerare e migliorare la traiettoria dell'UE nel contesto del decennio.

*Figura 6. Tabelle di marcia nazionali: ripartizione del bilancio per obiettivo e per finalità generale<sup>18</sup>.*



**Attraverso i consorzi per l'infrastruttura digitale europea (EDIC – European Digital Infrastructure Consortia)**, la cooperazione multinazionale concreta sta compiendo progressi nello sviluppare progetti su vasta scala che un singolo Stato membro non è in grado di affrontare da solo, riguardanti settori strategici chiave quali l'IA, le città intelligenti, la salute, la mobilità e l'agroalimentare. Nel 2024 sono stati creati tre EDIC: l'**EDIC Alleanza per le tecnologie del linguaggio** (ALT-EDIC), l'**EDIC CitiVERSE** sui gemelli digitali locali (LDT CitiVERSE EDIC) e l'EDIC per il partenariato europeo per la blockchain e l'infrastruttura europea di servizi blockchain (**EUROPEUM-EDIC**).

Gli Stati membri sostengono inoltre **importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) nel settore digitale**. Nel 2024 è stato avviato l'IPCEI sulle infrastrutture e i servizi cloud (CIS) e, in tale contesto, le imprese partecipanti hanno compiuto progressi in relazione ai loro progetti e l'ecosistema IPCEI è stato ampliato al fine di includere nuovi partner indiretti. Nel 2024 diversi Stati membri hanno deciso di avviare la fase di progettazione di tre potenziali candidati IPCEI nel settore digitale: uno incentrato sui servizi di IA innovativi, uno sulle applicazioni tecnologiche avanzate dei semiconduttori e uno sulla realizzazione di infrastrutture informatiche. Gli Stati membri interessati e la Commissione stanno lavorando al fine di definire tali candidati IPCEI.

Il **comitato per il decennio digitale**, che riunisce rappresentanti nazionali, si è imposto come una piattaforma fondamentale per il coordinamento e lo scambio in merito a questioni relative alla trasformazione digitale. Tale organismo è ben posizionato per assumere un ruolo crescente nel far progredire la trasformazione digitale dell'UE rafforzando la cooperazione, agevolando l'attuazione delle politiche digitali e sostenendo lo sviluppo e l'adozione di soluzioni che semplifichino i processi e

<sup>18</sup> Numero di misure e bilanci comunicati dagli Stati membri. Il bilancio riportato nel grafico è suddiviso tra traguardi e finalità, mentre la maggior parte del bilancio (99,58 %) è destinata a obiettivi che sono spesso correlati ad alcune delle finalità. Dalla ripartizione del bilancio relativa alle finalità (0,42 %) emerge soltanto la ripartizione del bilancio assegnato a finalità che non sono associate a obiettivi.

riducano gli oneri amministrativi, nonché fornendo consulenza su come collegare meglio gli obiettivi e le finalità alle possibilità di finanziamento.

**Inoltre, l'acceleratore delle migliori pratiche per il decennio digitale**, avviato nel luglio 2024, è stato determinante nel promuovere ulteriormente la collaborazione tra gli Stati membri attraverso una combinazione di seminari periodici e una piattaforma online dedicata. Tale piattaforma funge da polo centrale per lo scambio di informazioni, sfide e migliori pratiche relative al conseguimento degli obiettivi del decennio digitale. Contiene un archivio che ha raccolto 52 migliori pratiche e ha organizzato otto seminari incentrati su poli tematici (**competenze digitali, tecnologie informatiche verdi, adozione di tecnologie**, guidati rispettivamente da Slovenia, Francia e Finlandia, Belgio), che consentono un'esplorazione approfondita di settori specifici fondamentali per la trasformazione digitale dell'UE. Sono inoltre in corso discussioni per l'avvio di tre nuovi poli nel 2025, incentrati sulla riduzione degli **oneri amministrativi, sui diritti e sui principi digitali e sulla sovranità digitale**.

**Dal monitoraggio della dichiarazione sui diritti e i principi digitali<sup>19</sup> emerge un impegno crescente tra gli Stati membri ad agire**, con oltre 2 000 iniziative, l'80 % delle quali guidate da organizzazioni governative, individuate in tutta l'UE. Gli Stati membri sono i più attivi nel settore dell'istruzione, della formazione e delle competenze digitali, nonché nell'adoperarsi per migliorare la protezione e la sicurezza dell'ambiente digitale.

Infine, **le città sono fattori abilitanti fondamentali del decennio digitale dell'UE** e fungono da poli di attuazione essenziali che portano la trasformazione digitale direttamente ai cittadini, ai servizi pubblici e alle imprese, in particolare le PMI, attraverso la loro prossimità, gli ecosistemi dell'innovazione e la leadership locale. Dalla relazione emerge che vi è ancora un ulteriore potenziale da sfruttare attraverso una cooperazione più stretta con le città nel contesto della governance digitale dell'UE, investimenti nella capacità digitale locale e l'allineamento delle strategie locali, sfruttando strumenti quali osservatori locali e progetti multinazionali quali LDT-CitiVERSE.

#### d. Nonostante i recenti sforzi, i livelli di investimento pubblico e privato non sono ancora pienamente allineati all'ambizione e alla portata del decennio digitale

Negli ultimi anni **l'UE ha compiuto alcuni progressi** nel rafforzamento delle proprie infrastrutture digitali e delle proprie capacità tecnologiche. Sono stati effettuati investimenti significativi in settori strategici, in particolare attraverso iniziative quali il programma Europa digitale. Tra gli esempi di tali risultati conseguiti figurano i seguenti:

- negli ultimi otto anni sono stati acquisiti otto supercomputer, tre dei quali figurano tra i primi 10 supercomputer al mondo e sono stati riconosciuti anche tra i più verdi ed efficienti sotto il profilo energetico;
- attualmente in tutta l'UE sono operativi oltre 150 poli europei dell'innovazione digitale, che coprono quasi il 90 % delle regioni europee, fornendo un importante sostegno alle organizzazioni pubbliche e private, in particolare alle PMI<sup>20</sup>;

<sup>19</sup> Cfr. documento di lavoro dei servizi della Commissione, *Monitoring of the European Declaration on Digital Rights and Principles*.

<sup>20</sup> Cfr. De Nigris, S., Kalpaka, A. e Nepelski, D., *Characteristics and regional coverage of the European Digital Innovation Hubs network*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2023, doi: 10.2760/590526, JRC134620, e Commissione europea: Centro comune di ricerca (JRC), Carpentier, E., D'Adda, D., Nepelski, D. e Stake, J., *European Digital Innovation Hubs Network's activities and customers*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025, <https://data.europa.eu/doi/10.2760/7784020>, JRC140547.

- il portafoglio europeo di identità digitale, attualmente in fase di sperimentazione in tutta l'UE, fornirà uno strumento sicuro e controllato dagli utenti che consentirà ai cittadini di dimostrare la loro identità, condividere documenti ed effettuare firme digitali;
- nel settore dei semiconduttori sono state avviate quattro linee pilota all'avanguardia per sottoporre a prova e convalidare tecnologie avanzate dei chip.

In linea con le priorità delineate nella bussola per la competitività<sup>21</sup>, il 9 aprile 2025 la Commissione ha adottato il **piano d'azione per il continente dell'IA**, che delinea una serie di azioni relative all'infrastruttura di calcolo, ai dati, allo sviluppo e all'adozione di algoritmi di IA, alle competenze e alla semplificazione normativa. Il piano d'azione esprime l'ambizione dell'UE di diventare più competitiva sulla scena mondiale sfruttando il potenziale delle tecnologie di IA e promuovendo investimenti strategici quali le gigafactory di intelligenza artificiale, nonché avviando iniziative mirate quali **InvestAI** per aumentare i finanziamenti pubblici e privati e la **strategia per l'IA applicata** per accelerare la diffusione di un'IA affidabile in tutti i settori chiave dell'economia e dei servizi pubblici.

Nonostante tali risultati, è evidente che uno sforzo continuo e rafforzato è essenziale al fine di raggiungere la portata della transizione digitale e garantire la sovranità tecnologica dell'Europa.

Mentre l'UE raggiunge la **metà del decennio digitale**, la presente relazione, unitamente alle recenti stime formulate dalle istituzioni, tra cui il Servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS – *European Parliamentary Research Service*) e la Banca centrale europea (BCE), e la relazione Draghi, utilizzando ambiti di applicazione e metodologie diversi<sup>22</sup>, consentono di dimostrare che gli obiettivi digitali dell'UE non saranno conseguiti in assenza di una **trasformazione profonda del suo panorama degli investimenti**. La relazione Draghi afferma che lo sforzo supplementare dell'UE dovrebbe ammontare a 150 miliardi di EUR l'anno per le tecnologie digitali. Analogamente, la Banca centrale europea (BCE) sottolinea l'importanza di concentrare le finanze dell'UE su investimenti orientati al futuro, avvertendo che **una mancata crescita delle capacità digitali potrebbe compromettere la competitività e la stabilità finanziaria a lungo termine dell'UE**.

Secondo le stime del Servizio Ricerca del Parlamento europeo, soltanto la promozione dell'innovazione digitale ad alta tecnologia in tutta Europa richiederà tra **212 e 380 miliardi di EUR** l'anno<sup>23</sup>, ossia più del triplo dell'attuale investimento totale annuo dell'UE nelle tecnologie e nelle infrastrutture digitali. Gran parte del fabbisogno di investimenti dovrà provenire da investimenti privati, mobilitati attraverso un'Unione dei mercati dei capitali<sup>24</sup> approfondita, un maggiore finanziamento del rischio e partenariati industriali<sup>25</sup> (cfr. in appresso). Un quarto di tale stima dovrà provenire da canali pubblici, compresi i bilanci nazionali e i programmi dell'UE<sup>26</sup>, in un momento in cui

<sup>21</sup> [Bussola per la competitività dell'UE](#) (COM(2025) 30 final).

<sup>22</sup> Cfr. Servizio Ricerca del Parlamento europeo, [Cost of Non-Europe in High-Tech Digital Innovation: Investment Needs and Economic Benefits](#), luglio 2024; Banca centrale europea, [Mind the gap: Europe's strategic investment needs and how to support them](#), ECB Blog di Othman Bouabdallah, Ettore Dorrucci, Lucia Hoendervangers e Carolin Nerlich, 27 giugno 2024; Draghi, M., [The future of European competitiveness](#), 2024; Forum economico mondiale, [Europe's Digital Transformation: Time for Bold Action](#), luglio 2024.

<sup>23</sup> Servizio Ricerca del Parlamento europeo, [Cost of Non-Europe in High-Tech Digital Innovation: Investment Needs and Economic Benefits](#), luglio 2024, pagg. 56-57 e 60-61.

<sup>24</sup> [Cos'è l'Unione dei mercati dei capitali? - Commissione europea](#).

<sup>25</sup> Il Servizio Ricerca del Parlamento europeo (2024) stima che circa un quarto degli investimenti necessari per l'innovazione digitale ad alta tecnologia dovrebbe provenire da fonti pubbliche. Lo studio fornisce altresì una panoramica di altre stime relative alla suddivisione tra settore pubblico e settore privato e analisi comparabili.

<sup>26</sup> Altre stime concordano, ad esempio, valutando che la creazione di un'infrastruttura digitale sovrana, interoperabile e sicura rappresenterebbe da sola un investimento totale di 300 miliardi di EUR nell'arco di dieci anni (Bria, Timmers, Gernone, [EuroStack – A European Alternative for Digital Sovereignty](#), Bertelsmann Stiftung, 2025).

il margine di bilancio è limitato in numerosi Stati membri e le pressioni di bilancio a medio termine rimangono elevate, nonostante la maggiore flessibilità del nuovo quadro di bilancio dell'UE.

Gli **appalti pubblici strategici**, in particolare grazie all'imminente revisione delle direttive sugli appalti pubblici, saranno fondamentali al fine di conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di resilienza, innovazione, semplificazione, e la preferenza dell'UE attraverso gli investimenti pubblici. Se combinata con le misure delineate nel piano d'azione per il continente dell'IA e nell'imminente atto legislativo sullo sviluppo del cloud e dell'IA e con il sostegno di GovTech<sup>27</sup>, tale revisione garantirà che il settore pubblico altamente critico sviluppi capacità cloud altamente sicure con sede nell'UE. Un'altra opportunità inesplorata è quella di rendere la digitalizzazione ammissibile ai finanziamenti (climatici) sostenibili, dimostrando i miglioramenti in termini di efficienza energetica e dei materiali della digitalizzazione nelle principali industrie, in particolare sulla base dei recenti lavori della coalizione digitale verde europea<sup>28</sup>.

**Le analisi convergono anche per quanto riguarda i settori critici verso i quali è necessario convogliare gli investimenti**, dalla diffusione di **infrastrutture di connettività avanzate in fibra e dal 5G (in particolare "stand alone" e a banda media, compresa la copertura completa dei corridoi di trasporto<sup>29</sup>)** allo sviluppo di **semiconduttori** di prossima generazione, compresi i chip specifici per l'IA, al potenziamento di **infrastrutture cloud e di dati sicure e sovrane**, al progresso delle **tecnologie affidabili di IA e di calcolo quantistico** e allo sviluppo di **solide capacità di cibersicurezza**. Altrettanto importante sono gli investimenti costanti **nella formazione di un maggior numero di specialisti in tecnologie digitali, nell'alfabetizzazione digitale e nel miglioramento delle competenze**, senza i quali i benefici dell'innovazione rimarranno inaccessibili da parte di numerose regioni e numerosi settori.

Si prevede che il **divario di capacità di cloud computing** tra l'Europa e concorrenti quali gli Stati Uniti e la Cina si amplierà, a meno che non vengano destinati capitali significativamente maggiori all'espansione delle capacità di edge computing e di cloud computing. La presente relazione individua inoltre **disallineamenti più precisi tra le priorità digitali e i finanziamenti stanziati attraverso gli strumenti pubblici dell'UE** (cfr. figura 7), dimostrando in particolare che non viene prestata sufficiente attenzione agli obiettivi generali e ai principi digitali, allo sviluppo delle competenze, alle tecnologie fondamentali, alla diffusione delle infrastrutture per la connettività gigabit e alla digitalizzazione delle PMI. In tale contesto, è fondamentale concentrare e allineare il più possibile la spesa pubblica alle priorità strategiche e massimizzarne l'impatto e l'efficienza<sup>30</sup>.

**Permangono ostacoli strutturali nel promuovere il finanziamento della trasformazione digitale dell'UE.** Per quanto riguarda il lato pubblico, la persistente frammentazione delle strategie nazionali, il limitato coordinamento a livello di UE e la lentezza nell'assorbimento dei fondi dell'UE ostacolano la diffusione efficace delle risorse disponibili. È inoltre necessario coordinare meglio l'azione, al fine di

---

<sup>27</sup> Impegno del settore pubblico con le start-up e le PMI per acquisire soluzioni innovative.

<sup>28</sup> Coalizione digitale verde europea, *Net Climate Impact Assessment of digital solutions* ([www.greendigitalcoalition.eu](http://www.greendigitalcoalition.eu)).

<sup>29</sup> Per quanto riguarda le infrastrutture di connettività, l'UE necessita di oltre 200 miliardi di EUR entro il 2030 per la connettività Gigabit e la "piena copertura 5G". [Libro bianco - Come affrontare adeguatamente le esigenze dell'Europa in termini di infrastruttura digitale?](#) (COM(2024) 81 final).

<sup>30</sup> Tali priorità sono fondamentali nel contesto della [bussola per la competitività](#) (COM(2025) 30 final) e della comunicazione "[La strada verso il prossimo quadro finanziario pluriennale](#)" (COM(2025) 46 final). Inoltre una recente relazione della Corte dei conti europea sul dispositivo per la ripresa e la resilienza (relazione speciale n. 13/2025 della Corte dei conti europea) ha auspicato un maggiore allineamento tra i finanziamenti e le principali esigenze digitali.

convogliare maggiori finanziamenti pubblici verso risorse digitali sovrane, compresi cloud affidabili, modelli di IA, chip e cibersicurezza, promuovendo nel contempo **progetti comuni tra gli Stati membri**.

**La mobilitazione di capitali privati su larga scala** sarà fondamentale al fine di superare il divario esistente, attraverso un'Unione dei mercati dei capitali più profonda, strumenti pubblico-privato meglio allineati e meccanismi più solidi di riduzione dei rischi e di finanziamento misto. Una recente analisi condotta dalla BCE<sup>31</sup> evidenzia inoltre la necessità di concentrarsi non soltanto sugli obiettivi principali di investimento, ma anche sul miglioramento delle **condizioni di realizzazione**, sull'assorbimento degli investimenti e sulla qualità dei progetti.

La **frammentazione e il sottosviluppo dei mercati finanziari dell'UE, unitamente alla tendenza nell'UE a evitare sforzi ad alto rischio, limitano ancora il flusso di investimenti in settori innovativi e a forte crescita**, a fronte di un'ampia percentuale di risparmi delle famiglie non convogliati verso investimenti produttivi. L'UE non dispone inoltre di un ecosistema di capitale di rischio maturo, il che limita l'accesso ai finanziamenti per le imprese innovative e a forte crescita<sup>32</sup>. L'UE rappresenta soltanto il 5 % della raccolta di capitali di rischio a livello mondiale nel settore dell'innovazione, rispetto al 52 % per gli Stati Uniti e al 40 % per la Cina<sup>33</sup>. Nel 2024 le start-up europee nel settore dell'IA hanno raccolto circa 11 miliardi di EUR di finanziamenti in capitale di rischio, un importo oltre sei volte inferiore a quello registrato negli Stati Uniti (circa 71 miliardi di EUR)<sup>34</sup>. Tali divari sono particolarmente critici per gli investimenti ad alto rischio e ad alto impatto nelle **tecnologie deep tech**, nel contesto delle quali i finanziamenti bancari tradizionali sono spesso insufficienti. Per quanto riguarda la cibersicurezza, il capitale di rischio dell'UE è ammontato a soli 814 milioni di EUR<sup>35</sup> concentrati in un numero esiguo di Stati membri, rispetto ai 15 miliardi di EUR registrati negli Stati Uniti. La mobilitazione di risorse pubbliche per attirare investimenti privati, in particolare attraverso **meccanismi di condivisione dei rischi e strumenti finanziari**, è pertanto essenziale al fine di espandere l'innovazione in tutto il continente.

---

<sup>31</sup> Banca centrale europea, [Mind the gap: Europe's strategic investment needs and how to support them](#), ECB Blog di Othman Bouabdallah, Ettore Dorrucchi, Lucia Hoendervangers e Carolin Nerlich, 27 giugno 2024.

<sup>32</sup> Banca europea per gli investimenti (BEI), [Investment Report 2024/2025: Innovation, integration and simplification in Europe](#), 2025.

<sup>33</sup> [Bussola per la competitività](#) (COM(2025) 30 final).

<sup>34</sup> Dealroom.co, [Opening moves in global AI - AI, startups & venture capital, AI Action Summit](#), Parigi, febbraio 2025.

<sup>35</sup> Commissione europea, [European industrial technology roadmap for the next generation cloud-edge offering](#), 2021.

**Figura 7. Confronto tra le lacune individuate e i finanziamenti dell'UE provenienti da programmi selezionati nel periodo 2020-2027 (stime del JRC)<sup>36</sup>.**

	Bilancio (milioni di EUR)	Conseguimento obiettivo	Confronto bilancio/urgenza
Altre finalità del decennio digitale	29 577	N.A.	
Competenze digitali di base	15 303	70 %	+
Specialisti nel settore delle TIC	10 887	51 %	--
Copertura rete gigabit	14 158	69 %-82 %*	-
Copertura 5G di base	3 010	94 %	+
Semiconduttori	18 423	53 %	--
Nodi periferici	621	23 %	++
Calcolo quantistico	1 982	67 %	--
Servizi di cloud computing	8 419	52 %	--
Analisi dei dati	7 514	44 %	--
Intelligenza artificiale	10 684	18 %	--
Intensità digitale delle PMI	19 817	81 %	-
Aziende unicorno	19 481	57 %	+
eID	670	89 %	+
Servizi pubblici digitali	31 339	82 %-86 %**	++
Cartelle cliniche elettroniche	15 184	83 %	+
<b>Totale</b>	<b>207 067</b>		

■ Zona di comfort     
 ■ In dirittura di arrivo     
 ■ Zona critica

\* Il 69 % è riferito alla copertura FTTP; l'82 % alla copertura VHCN.

\*\* L'82 % è riferito ai servizi pubblici digitali per i cittadini; l'86 % ai servizi pubblici digitali per le imprese.

Le conclusioni della relazione sottolineano inoltre la necessità di creare un **bacino più ampio di capitali pubblici per mobilitare gli investimenti privati** nell'economia europea e ridurre i costi di finanziamento per le imprese europee. È necessaria un'azione risoluta per aumentare in modo significativo le **opportunità di finanziamento per tutte le imprese dell'UE**, dalla fase di avviamento fino alle imprese più mature, sulla base della strategia dell'UE per le start-up e le scale-up<sup>37</sup>, adottata di recente. Le principali sfide da affrontare comprendono il rafforzamento e la diffusione di **strumenti di finanziamento misto** al fine di ridurre il rischio degli investimenti privati (ad esempio InvestEU, che, secondo le previsioni, dovrebbe mobilitare oltre 372 miliardi di EUR di investimenti pubblici e privati

<sup>36</sup> I dati sul bilancio riportati nella prima colonna si fondano su stime del Centro comune di ricerca (JRC) basate sulla mappatura di cinque programmi principali (il dispositivo per la ripresa e la resilienza, l'MCE Digitale, Orizzonte Europa, DIGITAL e la politica di coesione) e sul loro contributo agli obiettivi del decennio digitale. Le stime sono riferite al quadro finanziario pluriennale 2021-2027, mentre il dispositivo per la ripresa e la resilienza copre il periodo 2020-2026. Gli importi dovrebbero essere considerati stime approssimative. Cfr. anche l'allegato 1 della presente comunicazione (sezione 5.b) e il documento di lavoro dei servizi della Commissione "Digital Decade in 2025: progress and outlook" (sezione 4.2.2). Fonte: Commissione europea: Centro comune di ricerca, Nepelski, D. e Torrecillas, J., *Update of mapping of EU funds to digital decade targets 2021-2027 – 2025*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025, JRC141966.

<sup>37</sup> La strategia dell'UE per le start-up e le scale-up. Scegliere l'Europa per muovere i primi passi e crescere (COM(2025) 270 final).

attraverso una garanzia del bilancio dell'UE di 26,2 miliardi di EUR), nonché l'istituzione di un'**Unione del risparmio e degli investimenti**<sup>38</sup> per aumentare gli investimenti privati a livello transfrontaliero, anche attraverso la semplificazione dei percorsi di offerta pubblica iniziale (IPO – *Initial Public Offering*) e lo sblocco del capitale dei fondi pensione per gli investimenti digitali, al fine di accelerare le traiettorie di espansione.

Oltre agli investimenti, **le riforme svolgono un ruolo cruciale per il progresso verso la transizione digitale**. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) è stato concepito con questa duplice attenzione, sostenere non solo gli investimenti ma anche le riforme strutturali, in collegamento con il semestre europeo<sup>39</sup>. Nel settore digitale, su un totale di circa 2 500 traguardi e obiettivi, circa 600 (24 %) si qualificano come riforme<sup>40</sup>. Tra questi figurano, ad esempio, riforme volte ad agevolare la diffusione delle reti, a rafforzare la cibersicurezza, a modernizzare le politiche del mercato del lavoro e i sistemi di istruzione o ad attuare il principio "una tantum".

Nelle rispettive tabelle di marcia nazionali, gli Stati membri sono stati invitati a includere anche "misure di regolamentazione e di riforma"<sup>41</sup>, ma finora hanno fornito poche informazioni su quali misure di cui alla tabella di marcia si qualificano come riforme. Come primo passo, la pertinenza delle riforme si rispecchia nelle raccomandazioni formulate nella presente relazione tanto a livello orizzontale (cfr. allegato 1) quanto a livello di Stati membri, ad esempio nella definizione di condizioni quadro e di ecosistemi favorevoli che sostengano la commercializzazione e il trasferimento di tecnologie, nel settore della digitalizzazione delle PMI e delle start-up, nonché l'adozione di tecnologie avanzate.

Infine, lo strumento di sostegno tecnico (SST) ha fornito agli Stati membri competenze mirate e assistenza nello sviluppo di capacità nell'elaborazione e nell'attuazione delle riforme, anche nel settore digitale. Ad esempio, con l'iniziativa faro del 2025 "ComPact - capacità per il decennio digitale europeo", le pubbliche amministrazioni degli Stati membri ricevono sostegno nella creazione delle basi tecnologiche per politiche fondate sui dati che integrino l'interoperabilità e le tecnologie di IA.

### 3. Affrontare le carenze digitali e le dipendenze eccessive

Sebbene l'accesso globale a tecnologie, infrastrutture e servizi innovativi e a prezzi accessibili sia essenziale ai fini della competitività dell'UE, la dipendenza di quest'ultima dalle tecnologie, dalle infrastrutture e dai servizi digitali esteri la espone a diversi rischi. Sebbene la digitalizzazione sia un fattore trainante dell'innovazione, della produttività e della competitività globale, **le persistenti dipendenze strategiche minacciano la sicurezza economica e la sovranità tecnologica dell'UE**. Le dipendenze eccessive sono particolarmente gravi nei settori dei semiconduttori, delle infrastrutture cloud e di dati e delle tecnologie di cibersicurezza.

L'UE non dispone ancora di una **significativa capacità interna di fabbricazione di semiconduttori**. Manca la capacità di fabbricare semiconduttori con nodi avanzati (di dimensioni inferiori ai 10 nm),

---

<sup>38</sup> [Unione del risparmio e degli investimenti. Una strategia per promuovere la ricchezza dei cittadini e la competitività economica nell'UE](#) (COM(2025) 124 final).

<sup>39</sup> Secondo il regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza, il piano per la ripresa e la resilienza "contribuisce ad affrontare in modo efficace tutte o un sottoinsieme significativo delle sfide, individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese" (regolamento (UE) 2021/241 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, articolo 18, paragrafo 4).

<sup>40</sup> [Quadro di valutazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza](#).

<sup>41</sup> [Orientamenti agli Stati membri sulla preparazione delle tabelle di marcia strategiche nazionali per il decennio digitale](#), C(2023) 4025 final.

essenziali per applicazioni tanto civili quanto militari<sup>42</sup>. Tale capacità è concentrata principalmente nell'Asia orientale e negli Stati Uniti: L'80 % dei fornitori delle imprese dell'UE ha sede al di fuori dell'UE, il 35 % è situato negli Stati Uniti, il 12,4 % a Taiwan, l'11,7 % in Cina o a Hong Kong e il 10 % in Corea del Sud<sup>43</sup>. In caso di turbolenze geopolitiche nell'Asia orientale che interessino Taiwan, che attualmente produce oltre il 90 % dei chip più avanzati al mondo, in particolare con l'intenzione di controllare la sua industria dei semiconduttori (in particolare TSMC, il produttore di chip più avanzato al mondo), le conseguenze sarebbero gravi. La maggior parte delle industrie europee, dal settore automobilistico a quello aerospaziale, dalle attrezzature mediche alla difesa, si troverebbe ad affrontare gravi situazioni di stallo della produzione.

Anche lo **sviluppo di modelli di IA per finalità generali** è dominato dagli Stati Uniti, in particolare in considerazione dell'accesso da parte degli Stati Uniti a un'ampia potenza di calcolo attraverso *hyperscaler* statunitensi, che stanno anche devolvendo gran parte dei loro investimenti di capitale allo sviluppo del cloud. Questa situazione presenta diversi rischi per l'UE, a cominciare dalla dipendenza degli utenti da ecosistemi proprietari, nonché il rischio critico che le imprese utilizzatrici e i cittadini dell'UE siano esposti all'applicazione di leggi statunitensi quali il "Cloud Act" statunitense. Attualmente il più grande **operatore cloud** dell'UE detiene soltanto il 2 % del mercato dell'UE. Si prevede che tale tendenza persisterà, così come che gli *hyperscaler* statunitensi sosterranno il 65 % della domanda dei centri dati in Europa entro il 2028<sup>44</sup>. Le tecnologie di **cibersicurezza** adottate in Europa provengono spesso da paesi terzi, una circostanza questa che espone potenzialmente le reti europee a influenze straniere o a vulnerabilità di *backdoor*.

**Sono stati inoltre individuati rischi nelle tecnologie quantistiche**, in particolare per quanto concerne il potenziale trasferimento di competenze attraverso investimenti esteri diretti non monitorati, il bracconaggio di talenti e le collaborazioni prive di garanzie adeguate. Di contro, si deve considerare altresì che l'UE possiede punti di forza significativi ed è leader nella scienza quantistica e nell'eccellenza nella ricerca quantistica, dispone di una forza lavoro altamente qualificata e di uno degli ecosistemi di start-up più dinamici al mondo nel settore delle tecnologie quantistiche. Anche iniziative quali l'iniziativa *farò* sulle tecnologie quantistiche, l'impresa comune "Chip" e le nuove linee pilota sulle tecnologie quantistiche si basano su tali punti di forza. Salvaguardare tali risorse promuovendo nel contempo l'innovazione rimane una priorità al fine di sostenere la competitività dell'Europa in questo settore critico.

L'Europa non sta ancora sfruttando appieno il potere dell'**open source**<sup>45</sup>, un bene pubblico che può essere utilizzato, modificato e ridistribuito liberamente, consentendo a tutti di utilizzare la tecnologia a piacimento, e la vivace comunità di sviluppatori europei open source, che potrebbe costituire una via importante per la sovranità tecnologica al fine di ridurre le dipendenze dell'Europa da paesi terzi.

---

<sup>42</sup> IC Insights, McClean Report, [May 2Q Update of The McClean Report 2022](#).

<sup>43</sup> Ciani, A., Nardo, M., *The position of the EU in the semiconductor value chain: evidence on trade, foreign acquisitions, and ownership*, Commissione europea, Ispra, 2022, JRC129035.

<sup>44</sup> McKinsey, [The role of power in unlocking the European AI revolution](#), 2024.

<sup>45</sup> Secondo Open Forum Europe, si stima che il software open source contribuisca tra i 65 miliardi di EUR e i 95 miliardi di EUR al prodotto interno lordo (PIL) dell'Unione europea. Il software open source costituisce oggi la base per la maggior parte delle soluzioni software, in quanto l'open source rappresenta circa il 70 % di tutti i codici. Tuttavia, mentre l'Europa spende annualmente tra i 10 miliardi di EUR e i 24 miliardi di EUR di fondi pubblici per il software, soltanto una piccola parte sostiene direttamente l'industria europea open source, che comprende principalmente PMI, start-up e singoli sviluppatori (Blind, K.; Böhm, M., Grzegorzewska, P., Katz, A., Muto, S., Pättsch, S., Schubert, T. (2021). [The impact of Open Source Software and Hardware on technological independence, competitiveness and innovation in the EU economy, Final Study Report](#). Bruxelles).

Le dipendenze e le vulnerabilità digitali relative alla **sicurezza della ricerca** si intersecano con preoccupazioni di portata più ampia in materia di sicurezza economica, in particolare nell'attuale contesto geopolitico. Tra i rischi principali figurano la strumentalizzazione delle dipendenze e la coercizione economica per la leva politica.

Inoltre **nessuna piattaforma digitale paneuropea** è oggi tra le più visitate in Europa e i cittadini europei sono per lo più serviti da piattaforme commerciali di paesi terzi<sup>46</sup>. Tali grandi piattaforme sono spesso un punto di accesso che consente a un gran numero di utenti commerciali di raggiungere gli utenti finali ovunque nell'Unione e di controllare importanti ecosistemi dell'economia digitale. La loro posizione e le norme che fissano sulle loro piattaforme possono portare a condizioni di pratiche sleali per le imprese che le utilizzano e danneggiare gli utenti, nonché limitare la contendibilità e creare condizioni di disparità per altre imprese. Un'altra preoccupazione nel panorama digitale è il commercio e lo scambio di beni, servizi e contenuti illegali online, nonché l'uso improprio di servizi online per amplificare la diffusione della disinformazione e per altre finalità pregiudizievoli. **La connettività moderna non è più una raccolta di tecnologie distinte ( satelliti, cavi sottomarini, reti mobili e fisse)** ma un ecosistema profondamente interconnesso. Per rispondere alla crescente domanda di applicazioni critiche e a bassa latenza, come nel caso dei veicoli autonomi e degli interventi chirurgici a distanza, è necessario che quantità sempre più elevate di dati<sup>47</sup> fluiscano senza soluzione di continuità in tutti questi settori, in quanto eventuali perturbazioni in uno di essi possono incidere sulle prestazioni e sulla sicurezza dell'intera rete. Ciò richiederà nel prossimo futuro un approccio globale che spazi dalle risorse orbitali alle infrastrutture terrestri, collegandole insieme in un sistema unificato, resiliente e ottimizzato a livello mondiale. E a tal fine dobbiamo gettare le basi ora, con una piena copertura della fibra e uno sviluppo accelerato del 5G "stand alone". La resilienza e la sicurezza delle **infrastrutture di connettività europee** sono sempre più messe a dura prova dalle complessità geopolitiche e tecnologiche del panorama digitale odierno. La piena attuazione del **pacchetto di strumenti dell'UE per il 5G** e la promozione di **reti 5G "stand alone"** sono essenziali al fine di attenuare i rischi per la sicurezza associati alla **connettività mobile**. Inoltre le infrastrutture fondamentali quali i **cavi di dati sottomarini** rimangono vulnerabili al sabotaggio fisico, ai rischi e alle sfide affrontati dal piano d'azione sulla sicurezza dei cavi<sup>48</sup>. Parallelamente, l'autonomia dell'UE nel settore delle comunicazioni è compromessa dalla marcata dipendenza dell'UE da **sistemi satellitari non europei**, una dipendenza critica palesemente rivelata durante la guerra in Ucraina, quando SpaceX ha minacciato più volte di interrompere la fornitura dei servizi satellitari Starlink.

Infine il rischio di dipendenza digitale è **critico anche in settori sistemici come quello finanziario**. Attualmente l'UE non dispone di un sistema di pagamento unificato e, sebbene soltanto sette paesi della zona euro dispongano di propri sistemi di pagamento nazionali<sup>49</sup>, **l'UE nel suo complesso dipende fortemente da circuiti di carte di pagamento internazionali, che rappresentano oltre il 64 % di tutte le transazioni effettuate con carta nella zona euro**<sup>50</sup>. Inoltre i pagamenti tramite applicazioni mobili, dominati da imprese tecnologiche non europee (quali Apple Pay, Google Pay e PayPal), rappresentano attualmente quasi un decimo delle transazioni al dettaglio e stanno registrando una crescita annua a due cifre. Tali sviluppi stanno esponendo l'UE a rischi geopolitici e di cibersicurezza.

---

<sup>46</sup> Draghi, M., [The future of European competitiveness](#), 2024.

<sup>47</sup> Statista, 2025 (volume di dati/informazioni creati, rilevati, copiati e consumati in tutto il mondo dal 2010 al 2023, con previsioni dal 2024 al 2028).

<sup>48</sup> [piano d'azione dell'UE sulla sicurezza dei cavi](#) (JOIN(2025) 9 final).

<sup>49</sup> [The digital euro: maintaining the autonomy of the monetary system](#), intervento di apertura di Philip R. Lane, 2025.

<sup>50</sup> Quota in volume dei circuiti di carte di pagamento internazionali rispetto al totale dei pagamenti tramite carta effettuati elettronicamente con carte emesse nell'area dell'euro e delle transazioni acquisite a livello mondiale nel primo semestre del 2023. Sulla base dei dati raccolti a norma del regolamento (UE) n. 1409/2013 della Banca centrale europea relativo alle statistiche sui pagamenti (BCE/2013/43), come modificato.

La proposta legislativa della Commissione sull'euro digitale, adottata nel giugno 2023, ha proseguito il suo percorso di negoziati interistituzionali nel 2024. La decisione finale sulla sua emissione spetta alla Banca centrale europea, in seguito alla conclusione del processo legislativo.

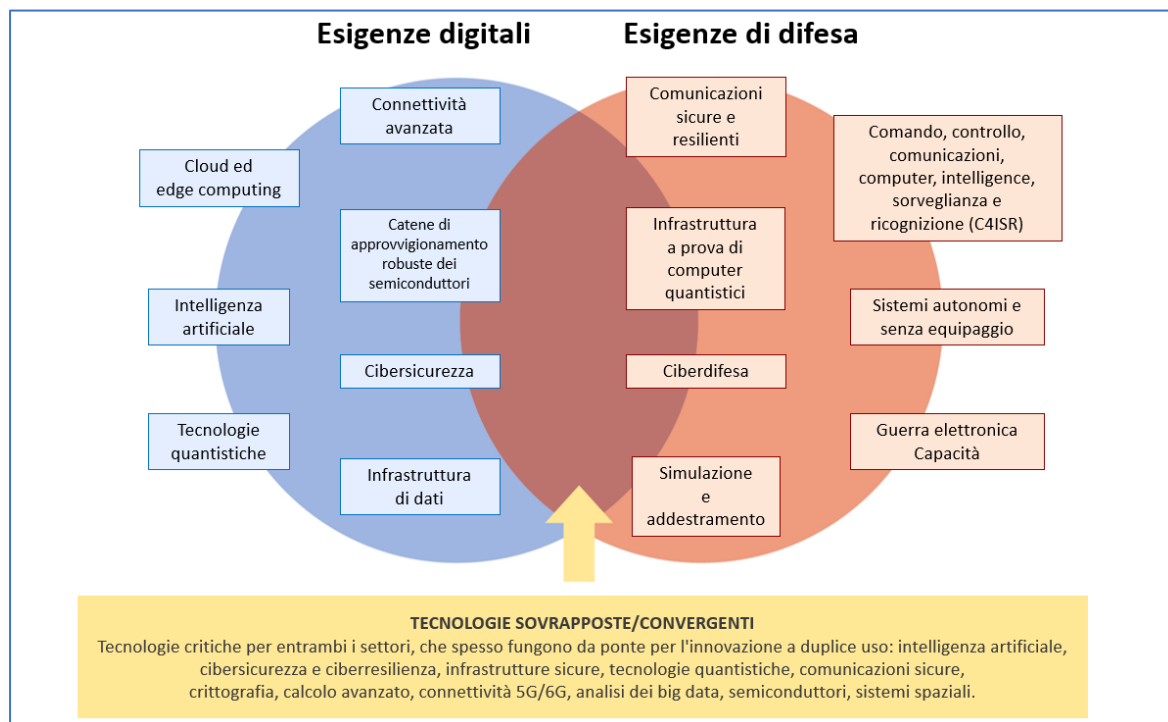
#### 4. Sfruttare la digitalizzazione ai fini della capacità di difesa dell'UE

Le tecnologie digitali costituiscono un elemento portante degli sforzi dell'UE volti a rafforzare la sua sicurezza, la sua autonomia strategica e le sue capacità di difesa. Sfruttando il potenziale delle sinergie tra le applicazioni di IA civile e di difesa, l'UE può sbloccare nuove opportunità di innovazione, potenziare la competitività dell'Europa e rafforzare la sua autonomia strategica in questo settore critico.

Per le moderne operazioni di difesa sono essenziali **reti di comunicazione solide e sicure**. Un'infrastruttura di comunicazione satellitare sovrana è essenziale ai fini di una difesa indipendente e della risposta alle crisi. L'integrazione delle tecnologie 5G e 6G rafforzerà ulteriormente le capacità operative sicure e in tempo reale in tutti i settori. Parallelamente, reti cloud sovrane sono fondamentali per garantire che i dati sensibili in materia di difesa siano conservati, trattati e protetti in modo sicuro all'interno della giurisdizione dell'UE. L'IA rappresenta una forza trasformativa in contesti tanto civili quanto militari, in quanto i sistemi basati sull'IA sono essenziali per accelerare l'individuazione di minacce, migliorare il processo decisionale e sostenere operazioni autonome.

I **semiconduttori** sono alla base di quasi tutte le capacità moderne di difesa. Dato che le catene di approvvigionamento globali rimangono vulnerabili alle tensioni geopolitiche, la Commissione si impegna a sostenere un ecosistema europeo dei semiconduttori sicuro e sovrano sulla base di cinque nuove linee pilota con un investimento totale di 3,7 miliardi di EUR, attualmente **in grado di servire anche** applicazioni nel settore della difesa.

Figura 8. La crescente sovrapposizione tra il settore digitale e quello della difesa.



Le **tecnologie quantistiche** plasmeranno sempre più il futuro delle comunicazioni, del rilevamento e dell'informatica sicuri. Attraverso iniziative quali EuroQCS, EuroQCI e l'iniziativa faro sulle tecnologie quantistiche, l'UE sta investendo nel calcolo quantistico per la risoluzione di problemi complessi, le comunicazioni ultra sicure, i sensori gravimetrici e il posizionamento, la navigazione e la misurazione del tempo precisi, per citarne solo alcuni che servono applicazioni tanto di difesa quanto civili nonché le infrastrutture critiche.

Lo sviluppo e l'**espansione delle start-up e delle aziende unicorno a duplice uso** sono essenziali al fine di garantire la competitività strategica a lungo termine dell'Europa. Tuttavia una **carezza di 1 250 miliardi di EUR di investimenti nel settore della difesa** dal 2006 è sintomatica di sottoinvestimenti cronici, in particolare a favore delle start-up ad elevatissimo contenuto tecnologico, e comprende un calo di 4 miliardi di EUR degli investimenti a favore delle PMI, rappresentando un ostacolo all'innovazione<sup>51</sup>. Al fine di colmare tale lacuna occorrono investimenti sostenuti, una migliore integrazione delle strategie digitali e di difesa e un sostegno mirato alle **tecnologie a duplice uso** e agli ecosistemi dell'innovazione. **I persistenti ostacoli agli investimenti privati**, che comprendono politiche di esclusione obsolete, vincoli connessi alle norme ambientali, sociali e di governance (ESG – *Environmental, Social and Governance*) e la mancanza di strumenti finanziari incentrati sulla difesa<sup>52</sup> hanno ostacolato la crescita di PMI e start-up ad alta intensità digitale che sviluppano soluzioni di difesa o a duplice uso. Circa il 40 % delle PMI del settore della difesa ha ancora difficoltà ad accedere a fonti di finanziamento, in particolare durante la fase di crescita<sup>53</sup>.

In conclusione, nel contesto di un panorama geopolitico in evoluzione e della natura mutevole della guerra, gli sforzi della Commissione volti a integrare le tecnologie digitali nell'ecosistema di difesa, e viceversa, sono essenziali al fine di rafforzare la sicurezza, la resilienza e la leadership tecnologica dell'UE. Le iniziative incentrate sul settore civile hanno gettato basi importanti per sfruttare tecnologie digitali avanzate quali l'IA, il calcolo quantistico e i semiconduttori a sostegno delle capacità di difesa. Permangono tuttavia sfide fondamentali, tra cui la necessità di una maggiore integrazione delle politiche, di affrontare i divari nelle infrastrutturali digitali e di accelerare l'innovazione attraverso investimenti mirati nelle tecnologie a duplice uso e un maggiore coordinamento tra le strategie digitali e di difesa.

## 5. Aspetti internazionali del decennio digitale

La trasformazione digitale sta rimodellando le economie e le società in tutta Europa e nel mondo, rafforzando l'interesse strategico dell'UE a garantire la competitività tecnologica quale fondamento della sovranità politica a lungo termine. Sulla base dei punti di forza e delle politiche e azioni interne dell'UE, la **strategia digitale internazionale per l'Unione europea**<sup>54</sup> mira a i) rafforzare la competitività tecnologica dell'UE attraverso la cooperazione economica e commerciale con partner fidati; ii) promuovere un livello elevato di sicurezza per l'UE e i suoi partner; e iii) plasmare la governance e le norme digitali globali in linea con l'approccio basato sui valori dell'UE.

La Commissione ha continuato a sviluppare la propria **rete di consigli per il commercio e la tecnologia (TTC) e di partenariati digitali**. L'UE ha inoltre ampliato il proprio crescente portafoglio di accordi di libero scambio e accordi sul commercio digitale, che stabiliscono norme sul commercio digitale di alto livello e forniscono una piattaforma per la cooperazione in merito a questioni relative al commercio digitale. La **strategia "Global Gateway"** sta svolgendo un ruolo fondamentale nella promozione degli

<sup>51</sup> Commissione europea, [Analisi delle carenze di investimenti nel settore della difesa e prospettive per il futuro](#), 2024.

<sup>52</sup> Dealroom.co e NATO Innovation Fund, *Defence, Security and Resilience in Europe: The state of startups and venture capital*, febbraio 2025.

<sup>53</sup> Commissione europea, *Access to equity financing for European defence SMEs*, novembre 2023.

<sup>54</sup> [Una strategia digitale internazionale per l'Unione europea](#) (JOIN(2025) 140 final).

investimenti a favore delle infrastrutture digitali, in particolare per quanto concerne reti 5G sicure messe a disposizione da fornitori affidabili e cavi sottomarini sicuri e resilienti. Più in generale, la strategia "Global Gateway" sta rafforzando il **ruolo dell'Europa quale partner affidabile nella connettività globale**. Inoltre la Commissione sostiene gli sforzi di trasformazione digitale nei **paesi dell'allargamento e del vicinato dell'UE**, partecipando nel contempo anche a **consessi multilaterali al fine di guidare i progressi in merito a questioni chiave**, quali la governance dell'IA (compresi il processo di Hiroshima sull'IA del G7 e la convenzione del Consiglio d'Europa) o la promozione di infrastrutture pubbliche digitali sicure e conformi alla protezione dei dati (in particolare nel contesto del G20).

Infine la **dichiarazione sui diritti e i principi digitali**<sup>55</sup> ha avuto un impatto significativo sulle discussioni internazionali, fungendo da ispirazione per diverse dichiarazioni internazionali<sup>56</sup> e contribuendo al primo quadro globale per la governance digitale globale. Promuovendo i propri valori e le proprie norme a livello mondiale, l'UE contribuisce a plasmare il futuro dell'economia digitale e a garantire che sia allineata ai suoi interessi e valori strategici.

## 6. Conclusioni

Nel contesto dell'intensificarsi delle pressioni geopolitiche, dei rapidi cambiamenti tecnologici e della crescente concorrenza globale, **il decennio digitale rafforza la determinazione dell'UE a plasmare un futuro digitale** radicato nella sovranità tecnologica, nella competitività, nell'innovazione, nella sostenibilità e nella resilienza.

Mentre l'UE raggiunge il giro di boa di metà decennio digitale, **il 2025 può essere il momento in cui l'ambizione si trasforma in un impatto duraturo**. Le scelte operate ora stabiliranno se l'Europa completerà il proprio passaggio da pioniere in ambito normativo a leader mondiale nelle tecnologie digitali sovrane, sicure ed etiche. La presente relazione sottolinea l'importanza di rispondere con **unità, determinazione e impegno costante**.

Sebbene l'UE abbia accentuato il proprio orientamento strategico e compiuto progressi reali, le **sfide principali** continuano a compromettere il ritmo e la resilienza della sua trasformazione digitale. **Le carenze di competenze, le lacune infrastrutturali**, in particolare per quanto riguarda la connettività e le tecnologie fondamentali, e **l'aumento della sicurezza e della sovranità riguardano** tutti aspetti che richiedono un'attenzione urgente. La frammentazione dei mercati, l'eccessiva complessità delle normative, le possibili tensioni in relazione alla capacità energetica e **la resilienza e le salvaguardie della società** insufficienti stanno inoltre limitando la capacità dell'UE di espandere l'innovazione e di sfruttare appieno il potenziale del proprio capitale privato.

Dalle conclusioni della presente relazione emerge l'importanza di **un'azione più costante e coerente, che si concentra sugli ostacoli interni** e dà priorità all'accelerazione dei cicli di innovazione, all'espansione delle tecnologie strategiche in tutto il mercato unico e agli investimenti nella sovranità e nella sicurezza dell'ecosistema digitale dell'UE. A tale riguardo le tabelle di marcia nazionali adottate dagli Stati membri segnano un punto di svolta cruciale. Il loro successo dipende non soltanto dall'ambizione, ma anche da un'esecuzione coerente e a lungo termine e dall'allineamento a tutti i livelli di governance. Ciò significa anche **sfruttare appieno gli strumenti abilitanti** (gli EDIC e il futuro atto legislativo sullo sviluppo del cloud e dell'IA, il portafoglio dell'UE, il regolamento generale sulla protezione dei dati, il regolamento sui servizi digitali, il regolamento sui mercati digitali, il regolamento

<sup>55</sup> [Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale](#) (2023/C 23/01).

<sup>56</sup> La dichiarazione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) su un futuro digitale affidabile, sostenibile e inclusivo e le discussioni per un patto digitale globale delle Nazioni Unite.

sull'IA, fino all'imminente proposta relativa al "28° regime"), nonché **allineare meglio gli investimenti alle esigenze effettive**.

La posta in gioco è alta. In assenza di un'azione risoluta e ulteriormente coordinata, **l'UE rischia di perdere vantaggi sostanziali**. Secondo lo studio dell'EPRS, una politica ambiziosa e coordinata potrebbe potenzialmente aumentare il PIL dell'UE dell'1,84 % rispetto allo scenario di base, sulla base di una maggiore produttività, di servizi pubblici più efficienti e di un ecosistema dell'innovazione prospero<sup>57</sup>. Trasformando i propri punti di forza collettivi in un vantaggio strategico e sostenendo un'azione coordinata nel corso del tempo, l'Europa può non soltanto conseguire gli obiettivi del decennio digitale, ma anche assumere un ruolo guida nella definizione di un futuro digitale basato sulla resilienza, la fiducia e sulla prosperità condivisa.

Al fine di realizzare questa visione occorrono una forte titolarità collettiva da parte di tutti gli Stati membri e la cooperazione con tutte le parti coinvolte, comprese le città e i gruppi locali e regionali, al fine di attuare politiche digitali che abbiano un impatto tangibile per i cittadini, le imprese e i servizi pubblici.

Alla luce degli elementi di prova illustrati nella presente relazione, la Commissione continuerà a discutere con gli Stati membri, il Parlamento europeo e i portatori di interessi in merito alle modalità per progredire insieme, sfruttando il meccanismo di governance del decennio digitale, in particolare il comitato per il decennio digitale. La presente relazione informerà altresì la cooperazione con portatori di interessi e partner al di fuori dell'UE.

Come stabilito nel programma strategico per il decennio digitale, **la Commissione monitorerà e valuterà l'attuazione delle raccomandazioni in questione e riferirà in merito ai progressi compiuti nella relazione sullo stato del decennio digitale 2026**. La Commissione inizierà inoltre a preparare il riesame del programma strategico per il decennio digitale, previsto entro giugno 2026. Ciò offrirà l'opportunità di una riflessione strategica sul quadro, sulle finalità e sulla governance del decennio digitale, al fine di affrontare meglio le mutevoli realtà geopolitiche, tecnologiche e sociali.

---

<sup>57</sup> EPRS, [Benefit of an EU strategic innovation agenda, Cost of Non Europe](#), 2025.